

# Massimo Fagioli



## Infanzia e prime esperienze

«Sono nato calmo»

«sono nato nel giorno del compleanno di mia madre»

Massimo Fagioli, fin da bambino osserva. Siede per ore sul loggiato di Fabriano, guarda le persone camminare in gruppi di tre, mai di due. Intuisce differenze invisibili, legge significati nei corpi, nei gesti. E non lo sa ancora, ma sta già facendo la sua prima ricerca.

Nel 1945 viene ferito ad un occhio. Non reagisce con odio, ma con un pensiero: cerca di comprendere. Si forma così una mente che vuole scoprire l'essere umano non nella superficie, ma nell'invisibile. Una mente che cerca l'altro come possibilità di esistenza.



## La ricerca psichiatrica

Massimo Fagioli si laurea in medicina e si specializza in neuropsichiatria. Rifiuta i metodi psichiatrici tradizionali (elettroshock, farmaci sedativi) e cerca un'altra via: la possibilità di curare attraverso il rapporto interumano e l'interpretazione dei sogni.

Nel 1975, a Roma, inizia l'Analisi collettiva, un'esperienza straordinaria in cui centinaia di persone si rapportano a Fagioli raccontando di sé e i propri sogni. L'interpretazione di questi sogni, unita alla sua Teoria della nascita, mostra che l'essere umano ha, dalla nascita, una realtà mentale sana capace di immaginare, trasformarsi e sviluppare la creatività. Per quarant'anni ha accompagnato la storia di centinaia di persone, dimostrando che la mente che si è ammalata può guarire, e che l'affettività è vera realtà umana.



## L'ANALISI COLLETTIVA

È stata un'esperienza unica di cura e ricerca sulla mente umana. Ogni settimana, centinaia di persone condividevano i propri sogni, che Fagioli interpretava gratuitamente e pubblicamente, aprendo nuove strade alla comprensione del pensiero non cosciente. Non una psicoterapia tradizionale, ma un percorso collettivo basato sulla rapporto, sull'immagine mentale e sulla possibilità di una trasformazione profonda, attraverso la cura, la formazione e la ricerca.

Evento dei 40 anni dell'Analisi Collettiva

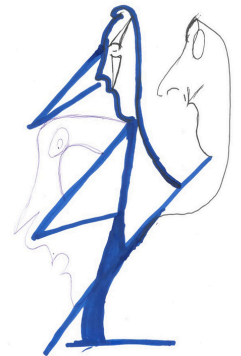


## Le arti e il pensiero visivo

Fagioli non è stato solo medico e psichiatra. Si è immerso nella ricerca anche nei linguaggi artistici. Nel cinema, ha collaborato con Marco Bellocchio e diretto film come *Il cielo della luna* o *Mélange*, esplorando il linguaggio delle immagini. Nella scultura e nell'architettura, ha dato forma ad immagini inedite disegnando piazze, librerie, spazi pubblici progettati e realizzati insieme ai partecipanti dell'Analisi collettiva. L'arte per lui era parte della formazione, sperimentazione creativa, strumento di relazione. Un modo per esprimere il mondo preverbale del non cosciente e dell'irrazionale.



La scultura blu



## L'eredità culturale

Massimo Fagioli ha attraversato il XX secolo lasciando un'impronta indelebile. La sua visione della mente ha inciso sulla psichiatria, ma anche sulla filosofia, sull'antropologia, sulla linguistica e sull'estetica. Intorno alla sua ricerca sono nate riviste, ha partecipato a dibattiti internazionali, scritto libri tradotti e ristampati ancora oggi. La sua ricerca ha influenzato generazioni di medici, artisti, studenti, lavoratori. Chi oggi entra in contatto con il suo pensiero trova una visione inedita dell'essere umano. Una speranza possibile. Una possibilità reale di cambiamento, individuale e collettivo.